

Roma, 8 marzo 2018

COMUNICATO STAMPA

Una donna laureata da quattro anni che lavora al Sud ha un reddito medio mensile netto di 300 euro inferiore a quello di un uomo (1000 euro contro 1300). A quattro anni dalla laurea il divario di reddito tra maschi e femmine, pur rimanendo, tende comunque a ridursi. Delle donne meridionali occupate, una su tre lavora al Nord, circa il 62%, e la componente femminile meridionale è molto più mobile rispetto a quello maschile.

In base alle elaborazioni SVIMEZ, il tasso di disoccupazione femminile nel 2017 era il 21,9% al Sud e il 9,1% al Centro Nord. Ma se si guarda alle giovani donne, tra 15 e 24 anni, il divario è ben più ampio: addirittura 55,3% nel Mezzogiorno e 27,7% nelle regioni centrali e settentrionali. Il doppio, quindi. (Tab. 1).

In occasione dell'8 marzo, la SVIMEZ rende noti i primi risultati di uno studio sulla condizione delle donne nel Sud. "Affrontare le questioni del Mezzogiorno al femminile – scrive la SVIMEZ - consente di cogliere uno dei nodi centrali rimasti irrisolti". Le giovani donne meridionali vivono il curioso e terribile paradosso di essere le punte più avanzate della modernizzazione del Sud, perché hanno investito in un percorso di formazione e di conoscenza che gradualmente le sta portando a livelli di istruzione simili a quelli del resto del Paese, e al tempo stesso le vittime di una società più immobile, più ingiusta, che specialmente sul mercato del lavoro finisce per sottoutilizzarle, renderle marginali o espellerle.

Il mercato del lavoro

Il numero di lavoratrici nell'Unione Europea ha raggiunto un livello storicamente elevato, con un tasso di occupazione (20-64 anni) che ha raggiunto nel 2017 il 66,3%. Ma, mentre il Centro-Nord si avvicina ai livelli medi europei (61,9%), nel Mezzogiorno (34,6%) il divario con la Ue, già elevatissimo all'inizio del periodo (circa 25 punti percentuali) si è ulteriormente ampliato portandosi sopra i 30 punti. Tutte le regioni meridionali sono collocate in posizioni gravemente svantaggiate rispetto alle altre europee, con Puglia, Calabria, Campania e Sicilia nelle ultime quattro posizioni, con valori del tasso di occupazione intorno al 30%, di circa 35

punti inferiori alla media europea e sensibilmente distanti da quelle del Centro-Nord. (Tab. 2).

L'andamento dell'occupazione femminile meridionale ha subito un duro contraccolpo durante gli anni della crisi: in particolare tra il 2008 e il 2014 le giovani donne del Sud, tra 15 e 34 anni, hanno perso oltre 194 mila posti di lavoro. Negli anni immediatamente successivi alla recessione, tra il 2014 e il 2017, ne hanno recuperato appena 6 mila. La ripresa, quindi, ha giovato solo alle donne dai 50 anni in su, le quali peraltro già durante la crisi non avevano perduto sostanzialmente occupazione, che si era però trasformata da rapporti a tempo pieno in part time, in gran parte involontario.

Un welfare squilibrato che si scarica sulle donne e sulla demografia

La scarsa partecipazione femminile è connessa all'incapacità delle politiche italiane di welfare e del lavoro di conciliare la vita lavorativa a quella familiare, causando anche incertezza economica e una modifica dei comportamenti sociali, tra cui la riduzione del tasso di fertilità delle italiane.

Nell'ultimo decennio le donne meridionali sono passate dai tassi di fertilità molto più elevati rispetto a quelle del Centro-Nord a tassi di fertilità sensibilmente più bassi: 1,3 figli per donna al Sud rispetto a 1,4 nelle regioni centrali e settentrionali.

Ciò è anche una conseguenza di servizi per l'infanzia offerti dalla pubblica amministrazione alquanto carenti: nel Mezzogiorno solo un terzo dei Comuni offre degli asili nido che coprono appena il 4,6% dei bambini con età inferiore ai tre anni. Regioni come Calabria e Campania li offrono addirittura a meno del 3% dei bimbi. La copertura di asili nido pubblici al Sud è, in base agli ultimi dati dell'Istat, è attorno al 4% rispetto a un 18% nel Centro-Nord. Per quanto riguarda la cura degli anziani, altra mansione alla quale le donne sono il più volte costrette a sopperire alla carenza di servizi adeguati, sempre in base ai dati Istat, la spesa pro capite per gli over 65 anni è al Centro-Nord di 119 euro in un anno e al Sud di 55 euro.



SVIMEZ
Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno

Tab. 1. Tasso di disoccupazione femminile 2008, 2014 e 2017 (media dei primi tre trimestri)

	Tasso di disoccupazione			Tasso di disoccupazione 15-24		
	2008	2014	2017	2008	2014	2017
Mezzogiorno	15,6	23,3	21,9	39,3	58,5	55,3
Centro-Nord	6,0	10,5	9,1	17,3	37,7	27,7
ITALIA	8,5	13,8	12,4	24,7	44,7	36,7

Tab. 2. Tassi di occupazione femminile (20-64 anni) per regione, graduatoria europea: prime ed ultime 20 regioni. 2016

Tassi di occupazione femminili (20-64 anni) per regione, graduatoria europea: prime ed ultime 20 regioni. 2016

Regioni		Paese	Tasso Occupazione	Regioni		Paese	Tasso Occupazione
Åland	Comp	FI	85,5	Andalucia	Tran	ES	46,9
Övre Norrland	Comp	SE	81,1	Kentriki Makedonia	Conv	EL	46,8
Stockholm	Comp	SE	81,1	Extremadura	Conv	ES	45,7
Västsvrige	Comp	SE	79,9	Molise	Tran	IT	45,2
Norra Mellansverige	Comp	SE	79,8	Sardegna	Tran	IT	45,1
North Yorkshire	Comp	UK	79,4	Ipeiros	Conv	EL	45,1
Småland med öarna	Comp	SE	79,3	Thessalia	Conv	EL	44,8
Mellersta Norrland	Comp	SE	79,1	Voreio Aigaio	Tran	EL	44,7
Brandenburg	Tran	DE	78,7	Guyane	Conv	FR	44,6
Tübingen	Comp	DE	78,7	Basilicata	Conv	IT	42,0
Dresden	Tran	DE	78,7	Ciudad Autónoma de Ceut	Comp	ES	41,8
North Eastern Scotland	Comp	UK	78,5	Stereia Ellada	Tran	EL	40,9
Freiburg	Comp	DE	78,5	Dytiki Ellada	Conv	EL	39,2
Oberbayern	Comp	DE	78,5	Dytiki Makedonia	Tran	EL	38,0
Oberfranken	Comp	DE	77,7	Mayotte	Conv	FR	36,4
Leipzig	Comp	DE	77,6	Ciudad Autónoma de Meli	Tran	ES	36,1
Berkshire, Buckinghamshire and (Comp	UK	77,4	Puglia	Conv	IT	33,9
Gloucestershire, Wiltshire and Br	Comp	UK	77,1	Calabria	Conv	IT	31,6
Stuttgart	Comp	DE	77,0	Campania	Conv	IT	31,2
Cumbria	Tran	UK	77,0	Sicilia	Conv	IT	30,6

Fonte: Elaborazioni Svimez su dati Eurostat ed ISTAT.

L'ufficio stampa SVIMEZ
ufficiostampa@svimez.it